

SABINO PALUMBIERI

# CELEBRARE LA PAROLA

## VADEMECUM DI LECTIO DIVINA "



## VADEMECUM DI "LECTIO DIVINA"

È il metodo gioioso dell'antichità cristiana, che oggi viene ripreso dovunque.

La *Lectio Divina* in comune è la celebrazione di un evento fra noi: la **PAROLA** viene nel nostro gruppo.

È una forma di presenza di Dio, che vuole comunicarci luce alla mente, calore al cuore, energia alle mani. Perciò ci prepariamo e solennizziamo (accogliamo con festa una grande Presenza) ogni volta. Il "commento" biblico ad un passo della scrittura non è propriamente una "Lectio". Essa, invece, è la lettura della Parola di Dio (personale o comunitaria) attiva e passiva: "*legor dum lego*", farsi leggere, scavare dalla Parola. La persona amata si fa leggere nel profondo dalla persona che ama, mediante la Parola. La nostra religione si esprime nella Sacra Scrittura e la espressione massima si ha nel Verbo incarnato; gli uomini sono espressioni del Verbo. Ognuno di noi è "*Verbum Verbi*", parola nell'unica Parola di Dio, che è il VERBO.

La **Parola** si rivela a livello di "creazione": Dio si esprime nel Creato; la **Parola** si rivela a livello di "rivelazione": la *Lectio Divina* si riferisce al piano della rivelazione.

Essa è il metodo che propone l'attenzione alla comunicazione di Dio: Egli appella e invita l'appellato a farsi a sua volta incarnazione della Parola.

*"... Voi siete una lettera di Cristo, composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori".*

(2Cor 3,3)

## A. FASE INIZIALE COMUNITARIA

### 1. Intronizzazione della PAROLA:

*(La Parola è presenza di Dio: Dio ci parla oggi, qui, così)*

- 1.1 Uno/a della comunità reca dal fondo della sala il Libro Santo aperto ed elevato.
- 1.2 È accompagnato a destra e a sinistra da due fratelli con due ceri accesi.
- 1.3 Tutti in piedi accolgono la Parola con un canto.
- 1.4 Quando si colloca su un leggio o sul tavolo il testo sacro in mezzo a due ceri, l'intronizzatore dice a voce spiegata:

**"È Parola di Dio. Alleluja al Padre della vita"**

E tutti con gioia:

**"Alleluja al Risorto suo Figlio!"**

### 2. EPICLESI (Invocazione allo Spirito Santo):

*(L'autore dell'ispirazione diventa autore dell'illuminazione)*

- 2.1 Chi presiede invoca lo Spirito Santo sull'assemblea.  
Può dire:

*O Spirito Santo di Dio che dall'eternità stringi in un solo vincolo il Padre e il Figlio noi ti preghiamo: vieni su tutti noi, qui, ora. Battezzati nel vostro nome, siamo diventati figli del Padre, fratelli del Risorto, dimora di Te, Spirito d'amore. Ora, memori del prodigio della Pentecoste quando povere creature furono da Te toc-*

*cate e da Te trasformate, noi Ti invochiamo: illumina le nostre menti, vieni a farci capire quella Parola che Tu hai ispirato e solo Tu puoi farci penetrare. Vieni e riscalda il nostro cuore, continua a gridare in esso con gemiti ineffabili: Abbà, Papà, Gesù, Signore. E trasforma noi stessi in questo grido dei nostri abissi del cuore.*

*Veni e vincile nostre resistenze. Vieni e sblocca le nostre energie d'azione dalla paralisi delle paure e delle nostre pigrizie. Tu che sei l'Amore insegnaci che l'amore è dinamismo senza sosta e senza misura. Tu che hai liberato dodici poveri uomini intimoriti lanciandoli nel mondo nel nome del Risorto come coraggiosi testimoni, fa che la Pasquasia il nostro stile la nostra passione il nostro programma la nostra gioia. Maria, madre del Risorto, aiutaci a dire Magnificat per la gloria di Dio per la gloria di suo Figlio. AMEN*

### **3. PROCLAMAZIONE**

3.1 Uno dei presenti proclama la **PAROLA**.

La de-clama, centellinandola. È necessario prepararvisi per la venerazione della Parola, per il rispetto dei destinatari.

Il brano viene scelto in precedenza d'accordo con chi lo deve commentare e lo si è annunciato in anticipo, perché tutti abbiano la possibilità di pre-leggerlo e prepararvisi.

All'acclamazione: "**Parola di Dio**"

tutti rispondono: "**Rendiamo grazie a Dio**".

L'assemblea può esprimere la sua lode con un canto d'Alleluia (o altro).

## 4. COMMENTO

### 4.1 *Comprende:*

- \* breve inquadratura del testo
- \* esegesi essenziale dei versetti
- \* sosta più ampia sul tema centrale
- \* impostazione di tutto con prevalente orientamento alla vita spirituale dei fratelli e sorelle e come aiuto alla loro preghiera personale nel tempo del deserto.

*Il tutto sia contenuto in 20-30 minuti.*

## 5. DESERTO

È il tempo qualitativamente decisivo della "Lectio" se vuol essere tale e se si vuole sperimentare questo metodo che tanti frutti ha portato nell'antichità cristiana.

Dopo il commento, chi presiede, ridice quel versetto biblicamente classico che invoca l'aiuto di Dio nelle grandi occasioni:

**"Il nostro aiuto è nel nome del Signore"** (Salmo 123,6).

Tutti rispondono:

**"Che ha fatto cielo e terra".**

Ed è giusto. Il deserto infatti è un'operazione impegnativa e crescita gioiosa nella fede.

Dopo, ognuno, secondo il bisogno del proprio spirito, in assoluto silenzio, si reca in qualche altro ambiente o resta lì, davanti alla **Parola** intronizzata.

Gli organizzatori e gli animatori siano molto vicini ai "nuovi", li affianchino con la testimonianza della propria fede e con amicizia umana, evitando formalismi e favorendo eventualmente la formazione di gruppi informali, che incontrandosi in altri luoghi e tempi, permetterebbero di coltivare anche rapporti approfonditi di amicizia. Il clima deve essere concorde e coinvolgente.

*Si raccomanda a tutti di conservare il silenzio. Per la buona riuscita della "Lectio" ognuno lo viva come impegno gioioso di coscienza.*

Bisogna mettersi in silenzio davanti a Dio per imparare a pregare e ad ascoltarlo. Dio parla quando siamo umili e vogliamo ascoltare, Egli non violenta mai la nostra libertà: basta un soffio a soffiare la Sua voce.

Non bisogna cominciare a pregare subito; è necessario prima calmarsi, fermare i propri affanni, ordinare i pensieri, rilassarsi da ogni tensione: si cerchi di immedesimarsi nel proprio respiro, di lasciarsi penetrare da Dio e immergersi in Lui.

In ogni gruppo i responsabili studino che per queste riunioni di "Lectio" ci siano ambienti adatti, silenziosi; per facilitare lo spazio personale di meditazione e orazione.

Se qualcuno avesse urgente bisogno di parlare con un altro (ad es. un organizzatore e/o animatore) allora chiama il fratello in disparte, ma lo faccia molto sottovoce e brevissimamente.

Si faccia in modo che tutto venga organizzato prima. Il buon esempio di autodisciplina in questo caso è fattore importantissimo e contagioso. *Crea clima.*

## B. FASE CENTRALE PERSONALE

### 1 MEDITAZIONE

1.1 Si comincia la parte personale con la meditazione: *scavare per scovare*. Si legga e si rilegga il passo biblico con qualche nota raccolta. Il Card. C. M. Martini dà come consiglio di "*leggere con la penna*": SOTTOLINEA i punti più importanti per te, CERCHIZZA i soggetti, INQUADRA i verbi, ecc...

1.2 Si rumini: "*ruminatio*", dicevano gli antichi Padri. Si rifletta, si ritorni, si riveda,

\* si esamini la **Parola**

\* e ci si faccia esaminare da Essa.

1.3 La si applichi alla propria vita:

- problemi
- situazioni
- difetti
- progetti
- talenti
- carismi
- mancanze
- potenzialità

È il tempo *dell'esame della propria vita davanti alla sua Presenza*.

### 2. ORAZIONE

Si è alla presenza di Dio: la Parola si fa preghiera.

2.1 A questo punto, anche per la provocazione o gli scossoni salutarì, ti scoppia dentro l'esigenza di invocare Colui che nei no-

stri cuori grida: "Abbà, Padre". Grida allo Spirito: "Vieni, o Spirito Santo".

Usando le stesse formule con cui Gesù si rivolgeva al Padre, in Lui grida:

*"Abbà, Papà, mio Dio. Padre mio, tutto mio"*

E poi dà spazio alla preghiera del cuore. Puoi farlo o trasformando in vocativo una frase del brano biblico, che più ti ha colpito:

Es: *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare Suo Figlio"* (Giov 3,16).

E tu trasformi: *"Mio Dio, mi hai tanto amato da mandare proprio il Figlio"*

Oppure in base a quello che tu hai approfondito nella fase della meditazione, formula tu stesso una preghiera del cuore, oppure puoi servirti di raccolte di preghiere del cuore.

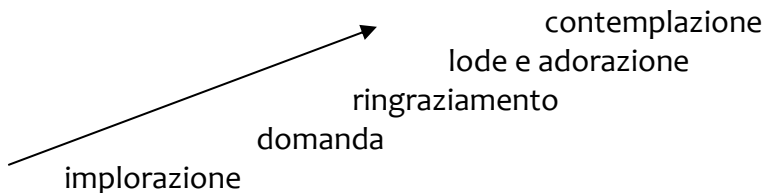
Es: *"Signore mio, mio Dio"* (S. Tommaso Ap.)

*"Signore, abbi pietà di me peccatore"* (Pellegrino russo)

*"Mio Dio, mio tutto"* (S. Francesco)

*"Tutto nulla"* (S. Giovanni della Croce)

Ricorda questo metodo di "ascesa" orante:



- **implorazione:** l'amore è consapevole di mancare nei confronti dell'amato e ne implora misericordia: Signore, abbi pietà di me.
- **domanda:** l'amore chiede all'Amato con fiducia e chiede soprattutto l'Amato: Signore, donagli Te stesso e la tua pace.
- **ringraziamento:** l'amore è riconoscere il dono, anzitutto riconoscere l'Amato come dono: Grazie, o Padre, perché mi hai esaudito.



- **lode e adorazione:** la riscoperta di Dio nell'amore: Mio Dio, mio tutto, Ti adoro.
- **contemplazione:** il Padre, il Figlio, lo Spirito mi stanno guardando.: Mi lascio fasciare dal loro sguardo, con gli occhi chiusi al mondo, apertissimi dentro.

## 2.2 L'importante è non correre.

Pronuncia quasi centellinando le tue preghiere del cuore scelte, possibilmente di poche parole. E ridìci. Ricorda: quando l'amore ridice una formula, non ri-pete, ma rin-nova.

**2.3 Il tuo stato d'animo** deve essere quello del dialogo d'amore - stai parlando con il divino Interlocutore - e non quello del monologo o del recitante filastrocche.

**2.4 Allarga la tua preghiera** a tutti quelli che tu porti nel cuore. Sei in solitudine, ma sei popolatissimo di presenze care:

- parenti
- amici
- conoscenti
- il mondo dei poveri, dei sofferenti, dei disperati

## 3. CONTEMPLAZIONE

Ad un certo punto sentirai il bisogno di fare silenzio con le labbra. E davanti al Dio dell'amore farai parlare il cuore con il linguaggio che più gli si addice: il silenzio e lo sguardo intenso.

Fatti guardare da Colui che con amore da sempre ti sta guardando. Lasciati fasciare

- dallo stupore
- dalla gioia di stargli davanti,
- dalla ri-scoperta di essere amato proprio tu... da LUI... Proprio da Lui. Se vuoi, sussurra: Abbà... Abbà... Gesù... Gesù...

## C. FASE CONCLUSIVA COMUNITARIA

### 1. CONFRONTO FRATERO

È la giusta e gioiosa condivisione con i fratelli della ricchezza suscitata dentro dal Signore. È una enorme ricchezza di cui il Signore vuole che siamo amministratori e non gelosi padroni. È un atto di carità e di fede.

- 1.1 Al termine dei 45 o 60 minuti, come il gruppo concorda di fare secondo le sensibilità e il tempo disponibile in tutto l'incontro, il responsabile invita a riunirsi nella sala della Parola intronizzata: mentre i fratelli entrano, gli animatori comunitari intonano canti gioiosi.

Tutti sono pregati a non indugiare, a non chiacchierare.

Si entra nella sala della Parola come in un tempio (*cum-templatio*).

È il Risorto che ci aspetta. Lui ci ha detto: "Dove due o tre sono radunati nel mio nome, lo sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

- 1.2 Chi presiede comincia con una preghiera spontanea intonata al tema della "Lectio" e invita i presenti a fare il proprio intervento.

- 1.3 Ognuno dei presenti farà il suo intervento in forma:

- di orazione
- di dichiarazione - di testimonianza
- di proclamazione di un versetto del brano della "Lectio", da cui è stato maggiormente colpito.

- 1.4 Dopo ogni intervento chi presiede per ringraziare il Signore per questo frammento di cuore condiviso, dice:

## **"Benediciamo il Signore"**

E tutti:

**"Rendiamo grazie a Dio".**

Se l'intervento è fatto in forma di preghiera, l'interessato stesso a conclusione dice:

**"Per questo ti preghiamo"**

E tutti:

**"Ascoltaci, Signore".**

**1.5** Gli interventi siano discreti quanto alla durata, specialmente se il gruppo è numeroso.

**1.6** Gli interventi NON siano fatti né come richiesta di spiegazione, né come uno sfogo della propria pena, né tanto meno come contraddittorio.

La natura del gruppo di "Lectio" è la preghiera.

**1.7** Dopo ogni intervento, o dopo due o tre interventi, secondo il numero dei presenti e l'opportunità, gli incaricati musicali indichino ad alta voce la pagina del canto, il numero, il versetto adatto. È importantissima questa immissione melodica tra un intervento e un altro.

**1.8** Ove, a causa dell'elevato numero dei fratelli presenti, ci si accordasse di far precedere la riunione generale da quella di vari sottogruppi, si può procedere così:

**1.8.1** Dopo il deserto ci si può rivedere, per mezz'ora, in gruppetti, già prima costituiti, per dare a tutti agio di esprimersi.

**1.8.2** Dopo si trascorre l'altra mezz'ora nel gruppo generale, dove alcuni potranno ancora intervenire nel rispetto dei tempi e delle esigenze degli altri.

**1.9** Qualora sorgessero difficoltà esegetiche, dubbi di ricerca, allora ci si potrebbe rivolgere alla fine al fratello sacerdote oppu-

re col responsabile concordare un giorno, in cui, chi vuole, può partecipare ad un incontro di chiarificazione, ampia e articolata, tipo catechesi o lezione.

Questa norma riscatta da eventuali commistioni di metodo che possono lasciare scontentezza

**1.10** Al termine degli interventi dei fratelli chi presiede, se è sacerdote o diacono, benedice la comunità con il Libro Santo, che era stato intronizzato, con una formula del tipo:

**"La benedizione del Padre, fonte di ogni vita; del Figlio Gesù, Risorto dalla morte; dello Spirito dell'amore, che li congiunge: discenda su di voi, su quanti portate nel cuore e con voi rimanga sempre, sempre, sempre".**

Tutti:

**"Amen, Alleluja"**

Se manca il Sacerdote, chi presiede può dire:

**"Il Signore ci conceda la sua benedizione, la gioia della sua Pasqua e la forza della sua Pentecoste".**

Tutti:

**"Amen. Alleluja"**

Notificazioni di famiglia, notizie, avvisi e scambi di esperienze si possono collocare brevemente prima della benedizione conclusiva o si può distribuire, alla fine, un foglio informativo dettagliato sulle iniziative del gruppo.

Lo spazio della Lectio va tenuto riservato a questa esperienza sublime.

Più familiarizzeremo con essa e più gusteremo la gioia della Parola e la gioia di cercarla insieme. E dopo averla trovata, la gioia di cercarla ancora. Fino all'approdo.